ANDERSEN, ottobre 2006

L'altro (e il doppio)

Fra le recenti novità di Orecchio acerbo, tutte coinvolgenti e alte, scelgo per adesso questa. Una sorpresa la storia. Una sorpresa il segno di Mandana Sadat, eccellente illustratrice belga, ma di padre iraniano, che per questo piccolo albo muta completamente stile, anzi, si sdoppia. Ma andiamo con ordine. Ecco, un semplice sbaglio del postino può cambiare la vita (anche quando suona due volte, per questo…). E così il mite, tranquillo, metodico Paolo improvvisamente fa conoscenza di un suo omonimo che è completamente diverso da lui: poeta, disordinatissimo, imprevedibile. Un altro o forse un doppio: un lato nascosto e lunare del primo Paolo che così può finalmente aprirsi e rivelarsi. Anche perché ambedue, pur nella loro dissomiglianza, palesano valori comuni. Il primo Paolo non ha dubbi nel mettere in ordine l'abitazione del suo nuovo vicino appena conosciuto ed ammalato. Mentre il secondo, quando inizia a ristabilirsi "fa una cosa che l'altro Paolo non avrebbe mai immaginato: gli parla col cuore". Ecco l'incontro, lo scambio reciproco, l'amicizia forte che ne scaturisce. La Sadat, che negli altri suoi libri esibiva tensioni espressionistiche o rare eleganze di ascendenza orientale, qui (lo accennavo poco sopra) ha imboccato altre direzioni. Quando rappresenta il Paolo ordinato e pacato, ricorre ad un esercizio di squisita ed essenziale grafica: un bianco e nero dove spicca la tonda figura rossa del protagonista e tutto è risolto in elementari contrasti di luce e in forme rigorose, parche a dir poco. Quando ci narra dell'altro, il lirico, l'incasinato, l'amante degli animali, sceglie un segno elegante, lieve e fratto: mentre il colore, a cui fa ricorso con parsimonia, si nutre di tonalità soffuse e morbide, carezzevoli.

Walter Fochesato